

I DATI ISTAT RELATIVI ALL'IRPINIA

Reddito, questa la fascia del benessere

di ANTONIO CARRINO

Proprio in questi giorni l'ISTAT ha reso noto di aver aggiornato la metodologia di calcolo dei dati economici del Paese, vale a dire di quegli aggregati statistici che consentono di «misurare» l'andamento economico. La revisione di tali conti si è resa necessaria per adeguare il metodo di quantificazione alla mutata realtà della nazione. Il nuovo sistema consente di contabilizzare anche il cosiddetto «commerciale» che finora sfuggiva a qualsiasi controllo. L'Italia, a seguito di tale revisione, si è scoperta un tantino più ricca: il prodotto interno lordo (cioè il complesso dei beni e dei servizi posti in essere nel Paese) è cresciuto e, di riflesso anche il reddito disponibile presenta un incremento.

Pur se tale aggiornamento di calcolo riguarda i conti nazionali e non le statistiche provinciali (che hanno un metodo di stima completamente diverso), ci sembra opportuno ritornare sui dati del reddito disponibile nei Comuni irpini: l'argomento l'affrontiamo qualche mese fa, ma in maniera parziale ed incompleta in quanto, in periferia, non era ancora giunto il «quaderno» del Bilancio di Santo Spirito che, da qualche anno a questa parte, grazie ad un metodo di stima messo a punto dal l'équipe del Prof. Giorgio Marbach, consente di disporre di statistiche disaggregate a livello municipale.

Nel nostro precedente articolo ci limitammo ad ammettere la posizione occupata nella scala nazionale della provincia di Avellino, salita al 72° posto per reddito pro-capite e all'88° per reddito disponibile; aggiungiamo anche che fra i trenta Comuni più poveri d'Italia quattro erano targati «AV». Avevamo oggi tra le mani il libro di Marbach ci consente di completare l'analisi.

Premesso che la stima del reddito pro-capite, riferita all'Italia in complesso, è di 7 milioni e 550 mila lire e che, in Irpinia, il reddito per abitante è di 5 milioni e 540 mila lire, conviene, per prima cosa, evidenziare la posizione del Comune Capoluogo. La città di Avellino dispone di un reddito pro-capite di 8 milioni e 720 mila lire che è, tra i 119 Comuni della provincia il più elevato. Non solo; tra i 95 Comuni-capoluogo Avellino si piazza al 54° posto, precedendo, tra gli altri, tutti i capoluoghi campani, eccezione fatta per Salerno.

Il Comune Irpino più ricco, dopo Avellino - città, è Solofra: la cittadina nota per la concia delle pelli ha un reddito per abitante di 8 milioni e 110 mila lire. A breve distanza incontriamo Mercogliano, con un red-

dito pro-capite di 7 milioni e 940 mila lire. Un altro Comune supera i sette milioni: è Atripalda che raggiunge i 7 milioni e 470 mila lire. Come si può facilmente notare, sono quattro i Comuni irpini che dispongono di un reddito per abitante superiore alla media nazionale. Nell'elenco dei Comuni più ricchi della provincia (a proposito, è inutile sottolineare, fra i primi trenta Comuni d'Italia non c'è alcun paese della provincia di Avellino) non manca qualche piacevole sorpresa, appartenente alla cosiddetta Altirpinia. Calitri, per esempio, con 7 milioni e 170 mila lire va a collocarsi al quinto scalo della graduatoria provinciale. Gli altri centri della fascia del benessere sono quasi tutti collocati, geograficamente, ad ovest del Capoluogo, vale a dire nell'area irpina che confina con la fascia costiera. Unica eccezione Grottominore, un Venticino che, con un reddito di oltre 6 milioni pro-capite, trovano posto nei primi quindici comuni della provincia.

Ad indossare la maglia nera in questa graduatoria, oltre a Volturara Irpina, Santeramo, Cairano e Morra De Sanctis che, nell'ordine, sono annoverati fra i 30 comuni più poveri del Paese, avendo un reddito oscillante sui due milioni e mezzo pro-capite, incontriamo Calabritto (2 milioni e 90 mila lire), Castelfranchi (3.03), Lapio (3.27), S. Paolina (3.36), S. Sossio (3.40).

Avellino

— PRIMA IMPORTANTE TAPPA DEL RICUPERO DI PIAZZA LIBERTA'

Al via il cantiere di Palazzo Testa

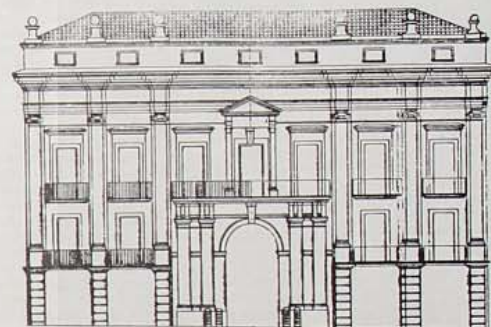
Nuova maratona del Consiglio sul Q9 dopo il sì di Predieri

AVELLINO — Palazzo Testa, caro alle memorie degli avellinesi per la sua elegante rappresentatività, per l'epoca del «Caffè Roma» e per tante pagine di storia locale (tanto spesso di respiro nazionale) sarà ristrutturato. Il progetto, redatto dall'architetto Carmine Colucci, è un importante intervento sull'antico, rispettoso di tutti i valori, ma anche proiettato verso un reinserimento immediato dell'edificio nel tessuto vivo della città.

I lavori sono stati già appaltati. La spesa è notevole: oltre due miliardi e mezzo. Sarà, dunque, il primo grosso cantiere privato nel centro storico. Sarà, soprattutto, un primo discorso di recupero in funzione urbanistica. Colucci, infatti, ha previsto la trasformazione del ruolo dell'edificio, in stretta connessione con la viabilità retrostante e con le tradizioni commerciali di tutta la zona.

Palazzo Testa sarà occupato, nella zona di pianoterra, da ben undici esercizi commerciali, sistemati su Piazza Libertà, sull'ampia corte interna e a ridosso di via Conservatori.

Un'ampia galleria



La facciata di Palazzo Testa secondo il progetto dell'arch. Colucci

consentirà il passaggio da piazza Libertà alla strada retrostante: una galleria vetrina destinata ad essere interessata da attività terziarie di grande prestigio.

Naturalmente la facciata sarà restaurata nel puntuale rispetto dei valori architettonici, con la minuziosa ricostruzione anche del più piccolo particolare.

Il restauro conservativo consente, dunque, non solo la riappropriazione dell'edificio da parte della città, ma anche l'avvio d'un cantiere che può diventare autentico punto di riferi-

mento per successivi interventi su edifici di pregio, vincolati o comunque di interesse storico-artistico. E' dell'ultima settimana anche la notizia dell'arrivo del parere del professor Predieri sul quartiere 9.

Predieri risponde positivamente a tutti i quesiti che gli sono stati posti.

Ora, dunque, sul «Q9» si potrà discutere in termini diversi, sgombrando il campo da pettegolezzi ed insinuazioni che hanno fatto decisamente calare il tono del dibattito urbanistico in città.

Ora, però, l'ammi-

nistrazione ha il dovere di andare avanti, senza tentennamenti.

Sono stati approvati tutti gli strumenti urbanistici che ancora mancano. Restano, appunto, il «particolareggiato» del quartiere 9 e il piano regolatore generale.

E' intenzione della maggioranza chiudere il discorso nel più breve tempo possibile.

E' arrivato, dunque, il momento della definitiva assunzione delle responsabilità da parte di tutti: maggioranza e opposizione.

Il «particolareggiato» ha rivelato che esistono pesanti tenta-

tivi di strumentalizzazione. Occorre fare chiarezza, dunque, su tutta la linea.

La città ha il diritto di veder chiuso un discorso che è essenziale per la rinascita.

La ricostruzione va avanti comunque, a prescindere dai nuovi strumenti urbanistici. Diversi sono i campi d'intervento, diversa è la problematica. Questa è senz'altro un'impostazione errata della questione Avellino.

Ma è comunque evidente che occorre imboccare la dirittura d'arrivo, ora che il terreno appare più sgombrato.

Proprio ieri è iniziata la lunga maratona del Consiglio Comunale che proseguirà fino a giovedì prossimo: all'ordine del giorno, naturalmente, oltre al piano particolareggiato del Q9, v'è l'approvazione definitiva del Piano Regolatore Generale.

Il dibattito viene a cadere in un momento politico delicato, sullo sfondo di una crisi, a livello nazionale, tra le più nebulose della storia della Repubblica.

La caccia alle streghe è appena iniziata.

GIUSEPPE PISANO

OGGI E DOMANI I BIG NELLA CITTA' CAPOLUOGO

La «Famiglia Irpina», la prestigiosa istituzione romana, voluta e presieduta dall'avv. Alfonso Palladino, che raccoglie e affratella i Vip irpini che vivono nella Capitale, farà una «rimpiatriata» nei giorni 11 e 12 aprile.

Tre sono i punti di riferimento del programma della visita della «Famiglia Irpina»: il ricevimento offerto presso il «Papillon rouge» dal Sindaco, dal Presidente della Provincia, dal Presidente della Camera di Commercio e dal Presidente dell'EPT sabato sera alle ore 20.30; la Messa in Duomo in onore del Vescovo Mons. Pasquale Venezia, con la partecipazione dell'Irpinio Cardinale Giuseppe Caprio alle ore 10 di domenica e la presenza al campo Partenio per la parti-

Una rimpatriata per i vip irpini

re Generale RAI Biagio Agnes con i giornalisti Silvestro Amore e Pino D'Amore, i magistrati Alfonso Amati, Vincenzo ed Ottavio Archidaco, Pietro Sabone, Ruggero Sandulli, Pasquale Troiano, Paolo Zucchini, Fortunato Capuano consigliere della Corte dei Conti, Mario Bisogno Questore alla Camera dei Deputati, il Prefetto Emanuele De Francesco Commissario di Governo alla Regione Calabria, Paolo Pezzano Prefetto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, i docenti universitari Mario e Gastone Bonito, Carmine Melino, Marco Melis e Gennaro Savarese, il Generale medico Guido Cucchiello, comandante del Celio e della Sanità Militare, Elvino Pastorelli Prefetto capo

Continua in quarta pagina

SI DOVRA' ELEGGERE IL NUOVO SEGRETARIO

Dc, a congresso il comitato cittadino

AVELLINO — Si celebra questo pomeriggio il secondo congresso cittadino della Democrazia Cristiana avellinese. Si tratta di un appuntamento di notevole importanza, sia per il rilevante numero di iscritti alle sei sezioni del comune capoluogo, sia per il peso specifico che il partito dello scudocrociato ha nelle istituzioni a livello di circoscrizioni (democristiani sono i presidenti delle sette circoscrizioni cittadine) e di amministrazione comunale (dove la Dc ha la maggioranza assoluta).

Tuttavia proprio nella città di Avellino la Democrazia Cristiana incontra non poche difficoltà ad organizzarsi in maniera funzionale e moderna. Alcune sezioni mancano anche del punto di riferimento «fisico» rappresentato dalla sede; i consigli di circoscrizione entrano sovente in disaccordo con l'amministrazione comunale, alcune realtà culturali e produttive, pur radicate nella città di Avellino trovano dif-

ficità ad essere rappresentate nell'ambito del partito; anche da un punto di vista territoriale le sezioni sovente mancano di precisi momenti di coagulo. A que-

sti problemi dovrebbe dare una risposta il comitato cittadino, che è una struttura di record fra le sezioni

NUONZO CIGNARELLA

Continua in quarta pagina

Sorvino Prefetto di Campobasso



AVELLINO — Il dottor Guido Sorvino, prefetto di Isernia da oltre due anni, è stato recentemente trasferito dal Consiglio

dei ministri e nominato prefetto della Provincia di Campobasso, con decorrenza dal 1° aprile. Il prefetto Sorvino, sessantadue anni, per moltissimi anni apprezzato funzionario della Prefettura di Avellino nella quale ha ricoperto le funzioni di Capo di Gabinetto e Vice-Prefetto Vicario, lasciò nel marzo 1985 il capoluogo irpino per assumere la titolarità della Prefettura di Campobasso.

Continua in quarta pagina

Urbanistica

GIURISTI A CONVEGNO AD AVELLINO SUI TEMI DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

Tendenze e metodi nella tutela del paesaggio

AVELLINO — Si è svolto ad Avellino, nella sala Guido Dorso del Palazzo della Cultura, il convegno nazionale di studi sul tema «Urbanistica e tutela del paesaggio: tendenze e metodi» organizzato dalla Associazione Provinciale di Avellino e dal CISA-FORMEZ.

Al convegno, presieduto dal professor Dott. Giorgio Cresci, Presidente del Consiglio di Stato hanno preso parte il fior fiore dei nostri giuristi, tra questi il Prof. Avv. Giuseppe Abbamonte dell'Università di Napoli che ha aperto i lavori dopo il saluto del Sindaco di Avellino Lorenzo Venezia.

Il Prof. Abbamonte ha parlato di «Programmazione Amministrativa e pianificazione urbanistica», ribadendo l'insufficienza delle norme sulla partecipazione alla pianificazione territoriale e la necessaria interdisciplinarietà tra pianificazione territoriale e pianificazione economica. Essenziale per l'attuazione pratica del piano secondo l'Abbamonte, è trovare la dimensione del piano territoriale, tenendo presente, come punto di partenza, l'esistente, l'andamento dell'organizzazione comunitaria in un determinato contesto ambientale e temporale. Il piano, infine, deve essere un momento di sintesi fra tecnici e politici che devono collaborare reciprocamente.



Il prof. Enzo Maria Marengi (Foto di Renato Pergola)

monte relativo al ruolo dell'imprenditore nell'attuazione di una pianificazione efficace. Passando poi alla sua relazione egli ha evidenziato il carattere «curvante» del titolo dell'argomento da lui trattato, perché a suo avviso, non si tratta di un vero e proprio sistema ma di un insieme di sanzioni.

Il Prof. Mazzaroli ha concluso la sua relazione affermando che siamo passati da sanzioni che avevano una loro logica e razionalità, come la demolizione della costruzione abusiva prevista nella legge Urbanistica del '42 alla situazione attuale stabilita con la legge Bucalossi del '77, che ha introdotto la sanzione della confisca della costruzione abusiva dell'area su cui questa insiste. Si tratta, quindi, di sanzioni sempre più

gravi che tuttavia non hanno risposto in maniera efficace e convincente alla lotta al devastante fenomeno dell'abusivismo edilizio.

Il convegno è proseguito con l'intervento del Prof. Francesco Brigola, Presidente della Tribunale Amministrativo della Campania, che ha tenuto una relazione sul tema «Governi del territorio e coordinamento dei procedimenti». In sintesi, il Prof. Brigola ha sostenuto che il coordinamento dei procedimenti si attua attraverso quattro forme: la comunicazione dell'iniziativa, l'informazione dell'autorità competente, il coordinamento mediante pareri ed il coordinamento mediante inflessa e concreto.

Chiedo ed elegante è stato l'intervento del Prof. Avv. Enzo Maria Marengi dell'Università di Salerno, che

ha analizzato un tema molto aderente all'argomento del convegno «Tendenze e metodi nella legislazione regionale in materia urbanistica». Il Prof. Marengi ha aperto la sua relazione sottolineando che viviamo un momento «storico» del territorio, che potrebbe diventare un non governo, poiché in senso tecnico siamo passati da una città sponanea a la città vincolata, mentre sotto l'aspetto giuridico la situazione è ancora peggiore perché esiste un neocentralismo emergente. «Al livello nazionale» ha affermato Marengi «gli anni '70 sono una spinta alla riaggiungimento delle spinte amministrative regionali. Tuttavia, dopo la legge Bucalossi del '77 la Regione perde qualcosa nei confronti dello Stato, intanto che non è possibile riproporre una delega per singole funzioni, per cui ha una delega di programma dei settori organici: vengono fuori alcune leggi fra cui fondamentale è la numero 219/81, con la quale il «Terreno diventa territorio». In questa legge, infatti, c'è la consapevolezza che il terremoto completa un salto di qualità, poiché abbiamo una normativa sul recupero delle aree terremotate che è una normativa di rinvio alla disciplina generale. Il Prof. Marengi ha concluso la sua relazione sottolineando la necessità di ritornare ad un sistema, perché l'attuale va impazzendo.

Quindi bisogna partire dalla pianificazione e dal coordinamento dei procedimenti, ricomporre i livelli di pianificazione ridefinire il sistema delle competenze.

ARMANDO PERGOLA

LA MOSTRA-MERCATO CELEBRA I DIECI ANNI DI VITA

Venticiano, un impegno per le zone interne

VENTICANO — Fervono i preparativi per la 10ª Mostra Mercato Città di Venticiano, che si svolgerà in questo mese dal 24 al 27. In mostra i prodotti dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura oltre ad una significativa selezione del terziario avanzato.

Anche quest'anno l'obiettivo primario è un «impegno per le zone interne del Mezzogiorno» lo slogan divenuto ormai simbolo e scopo della rassegna.

In tale ottica la Mostra Mercato di Venticiano si propone di valorizzare le risorse umane e produttive locali, delle quali vuole non soltanto essere vetrina, ma anche un valido strumento di incentivazione.

Mancano pochi giorni all'apertura e già circa 200 espositori hanno dato la loro adesione. Molti sono nuovi, provenienti da tutta Italia (dalla Toscana e dalla Sardegna) facendo sì che la fiera si allarghi oltre i confini della regione.

Questo è un fatto importante, perché la rassegna venticianese non si limita ad incrementare gli scambi commerciali, ma svolge anche un importante ruolo civile e culturale, volto appun-

to alla crescita delle aree meridionali e alla riduzione degli squilibri esistenti tra Nord e Sud grazie ad una organizzazione attenta e meticolosa.

Dal computer al tempo libero, quindi informatica e sport tra le novità della rassegna venticianese. Dunque una campionaria delle novità e al tempo stesso, fiera delle idee a confronto.

Bpi, positivi i risultati del bilancio 1986

AVELLINO — Milleduecento miliardi di raccolta, oltre cinquecento miliardi di impieghi, centododici miliardi di patrimonio: la Banca Popolare dell'Irpinia si è ormai avviata ad assumere una posizione di «leader» non solo nell'ambito della provincia di Avellino, ma addirittura nel campo sovrapregionale.

I positivi risultati dell'esercizio 1986 sono stati esaminati nel corso dell'annuale assemblea dei soci, convocata per discutere ed approvare le scritture contabili e le proposte di ripartizione degli utili formulate dal Consiglio di Amministrazione.

L'esposizione dei numeri di bilancio è stata preceduta da un'interessante relazione, letta dal Presidente del

l'Istituto, avvocato Ernesto Valentini: dopo un'accurata disamina dell'andamento congiunturale nazionale, regionale e provinciale, l'avvocato Valentini ha illustrato ai numerosi intervenuti le principali direttive dell'attività della Banca, a cominciare dalla terminazione dei servizi, fino alla fusione per incorporazione della Banca Popolare Cooperativa tra i Commercialisti di Aversa, liberata in due sedute distinte dalle assemblee degli azionisti di entrambi gli istituti di credito, poco più di un mese fa.

La Banca Popolare dell'Irpinia, dunque, si affaccia finalmente anche fuori provincia, e lo fa dopo un accurato lavoro di preparazione durato anni, e che si è

lo sviluppo del Mezzogiorno, ha bisogno di maggiore attenzione dalle forze politiche. Al tal proposito il Presidente della Pro Loco Venticianese, dott. Michelangelo Ciarcia, ha ribadito la necessità della costituzione dell'Ente Fiera e di un'area da adibire esclusivamente a manifestazioni turistiche.

FRANCO PETITO

PERITI AGRARI

Convocazione assemblea

L'Ufficio - stampa del Collegio dei periti agrari di Avellino, comunica:

L'Assemblea generale degli iscritti è convocata in prima convocazione il giorno 9-4-1987 ore 9.30 e alla stessa ora del 12-4-1987 in seconda convocazione, presso il salone della coltivatori diretti sito in Via Iannacchini, 11 Avellino per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Presidente;
- 2) Approvazione conto consuntivo;
- 3) Approvazione conto preventivo;
- 4) Varie ed eventuali.

Lugge regionale n. 2-82 - Art. 19 - Serre fisse in metallo

Il servizio Agricoltura Caccia e Pesca della Regione Campania, comunica che fra le serre finanziabili a norma dell'art. 19 della legge regionale 42-80 vanno integrate comprendendo anche le strutture leggere di tipo fisso per la cui copertura sia impiegata film di plastica.

Il consiglio del Collegio dei Revisori Conti, nelle persone dei periti, Elzario Paduano, (Presidente), Salvatore Napolitano e Eugenio Leone (membri effettivi) nelle sedute del 27-2 e 25-3-87 ha controllato e verificato la gestione del Collegio dei Periti Agrari nell'ambito dei capitoli di spesa regolarmente previsti con i bilanci di previsione o preventivi, in precedenza regolarmente approvati con il verbale n. 3-86.

Il predetto Collegio, dopo aver controllato la gestione, relativa all'esercizio 1-1-86 al 31-12-1986, approvando all'unanimità, è passato all'esame del bilancio di previsione relativo all'esercizio 1-1-87 - 31-12-87, entrambi predisposti dal tesoriere del Collegio del Collegio Pellegrino Meo.

I predetti bilanci, saranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea degli iscritti, che si terrà domani, alle ore 9.30, presso il salone della Coltivatori Diretti, sito in Via Iannacchini, 11 Avellino.

Liquidazione agricola

AVELLINO — Si è tenuto, presso l'INPS di Avellino un incontro tra il Presidente del Comitato Provinciale, avvocato Roberto Imbimbo, il Direttore della Sede, dott. Erasmo Perco e i rappresentanti sindacali degli edili, Iuliano della Filia-Cgil, Reimi e Iannucci della Filia-Cisl, De Feo e Quozzo per la Feneal-Cgil, per accelerare le procedure di liquidazione delle pratiche di disoccupazione agricola.

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianordine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI

investimenti

LEASING per acquisto macchinari, attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCOLIANO

CALZATURE TREZZA

VIA RAFFAELE AVERSA 59
TEL. (0825) 624095
ATRIPALDA (AV)

10ª MOSTRA MERCATO CITTÀ DI VENTICANO

24 APRILE
27 APRILE 1987

INDUSTRIA
ARTIGIANATO
AGRICOLTURA

ARTIGIANAPLAST

TEL. 72140

CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI

Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespolti - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

Non appena si attenuano i rigori dell'inverno, e la scomparsa delle prime mamme segna la ripresa della vita nei campi, cominciano in Irpinia le tradizionali sagre della primavera contadina. Si parano a festa le chiese, si spolverano le statue dei santi patroni, si addobbano le piazze destinate ad accogliere gli antichi riti.

Nel denso programma di manifestazioni religiose e di cerimoniali dal significato oscuro, trovano spazio due sacre rappresentazioni che danno tono alle feste dell'Annunziata a Prata P. U. e di San Michele a Tufo, delle quali sono diventate componenti essenziali e caratteristiche. Retaggio del teatro religioso medievale, esse costituiscono gli ultimi esempi di una forma di spettacolo ormai in via di estinzione.

In entrambi i centri le sacre rappresentazioni hanno come protagonisti l'angelo. A Prata ve ne sono addirittura due, l'uno e l'altro intenti a cantare le lodi a Maria. Ben più grave compito affida all'angelo il canovaccio di Tufo, che lo vuole vittorioso su Satana nella perenne lotta tra il Bene e il Male.

Il saluto alla Vergine. La Domenica in Albis è un giorno particolarmente caro alla comunità di Prata, che si ritrova unita per festeggiare in forma solenne la SS. Annunziata.

L'occasione dell'incontro è troppo importante, e non c'è prate che se la senta di snobbare.

Chi è costretto a vivere lontano, mal come in quel giorno av-

LE SACRE RAPPRESENTAZIONI DI PRATA, TUFO E GESUALDO

I riti della Pasqua nella tradizione irpina

di ANIELLO BASILE

verte l'amarezza della nostalgia. Per consolarsi, cerca di assaporare con l'immaginazione il lento evolversi della festa.

Il suo pensiero vola nella minuscola basilica, i suoi occhi, fissi nel vuoto, non si saziano di «contemplare» l'affresco della Madonna genitrice, colta mentre ascolta il messaggio pronunziato dall'angelo; nei suoi orecchi è tutto un rievolvere di cantori intorno a lui sembrano espandersi gli aromi dell'incenso e i tenui profumi di primavera provenienti dalla Valle del Sabato. Così, istante dopo istante, in un piacevole susseguirsi di visioni e di sensazioni familiari.

Il culto della Vergine Annunziata presso le popolazioni di Prata e dei paesi limitrofi è antichissimo. Il trascorrere dei secoli e il mutare delle costumanze non l'hanno affievolito bensì radicato e rinvigorito. Se ne ha conferma dalla presenza di migliaia di persone che accorrono alla basilica in occasione della festa e dal fervore con cui le stesse assistono alla sacra rappresentazione.

Il mistico spettacolo si svolge all'aperto, nell'ampio piazzale antistante la chiesa.

Al centro della folla sovrasta il sacro gruppo statuario scolpito

in legno. Sospeso ad una corda, due fanciulle vestite da angeli, accompagnate da una dolce musica, intonano dall'alto le lodi alla Vergine.

«Sei madre, sei regina d'una gloria rilucente...»

E ancora:
«Sei rosa senza spine
Sei colomba tutta pura
e nessuna creatura
è più bella, più bella
di Te».

La marcia di fedeli ascolta in silenzio, assorta nel rito, tutta presa dall'antica scena rivissita.

Al termine, una lunghissima processione, rischiarata dalla tremula luce di mille e mille candele, s'incammina lentamente verso la chiesa parrocchiale di Prata. Il giorno dopo, in solenne corteo, la Madonna torna alla basilica, dove si replica la sacra rappresentazione. Ancora una volta, folle straripanti di devoti, preghiere, suppliche, commozione.

Più tardi, i fuochi d'artificio, disciolti in comici fiori luminosi nel cielo stellato, scacciano con i loro colori brillanti le prime ombre della sera e imprimeranno negli animi la certezza della riconquistata purificazione.

Il trionfo dell'Arcangelo Michele. Non fanno in tempo a spegnersi gli echi dei riti di Prata che già incalzano le cele-

brazioni della vicina Tufo. Qui i festeggiamenti cadono l'8 maggio e sono dedicati al patrono San Michele, al quale la Bibbia riconosce la funzione di capo degli angeli buoni nella lotta contro Lucifero e gli altri spiriti ribelli.

L'azione scenica della sacra rappresentazione si svolge in un ambiente a due piani: quello superiore rappresenta un angolo del paradiso, in cui campeggia la figura dell'arcangelo Michele; quello inferiore riproduce il tetro e fuliginoso inferno, dove Lucifero agghiaccia tra il riverbero delle fiamme. Accanto ai due irriducibili antagonisti si agita una piccola folla di comparse: angeli che brandiscono spade acuminata, sopra diavoli armati di forcone, sotto.

Le opposte schiere si danno battaglia senza esclusione di colpi. La lotta è durissima, l'atmosfera ribollente di odio, il dialogo concitato al pari degli stadi d'animo.

Ad un certo punto Lucifero tenta l'assalto al piano superiore, ma la scala della quale si serve non regge, e il maligno sprofonda negli abissi del suo fumoso regno. Per lui non c'è più scampo. San Michele, comprimendolo, gli toglie sul corpo, lo riduce all'im-

potenza. Le forze celesti hanno avuto il sopravvento su quelle infernali.

Il testo del dramma è antico di secoli, la scenografia è sempre la stessa, l'interpretazione, affidata a giovani del luogo, rivela i limiti di un cast d'attori improvvisati. Eppure la moltitudine di fedeli, stretta intorno al palco, vive intensamente la sacra rappresentazione. Si eccita, si commuove, trepida. Alla fine, quasi volesse scaricare la tensione accumulata, rivolge uno scrosciantone applauso all'indirizzo di San Michele che canta l'inno della vittoria. I cuori esultano, le coscienze ritrovano la pace, la comunità intera vive il momento magico della rigenerazione e si prepara ad affrontare con fiducia l'incognita del domani.

Il «volto» dell'angelo.

La tradizione del dramma sacro sopravvive anche a Gesualdo, dove viene riproposto uno scontro verbale tra l'angelo e il diavolo. La stesura del dialogo si fa risalire alla metà del seicento; il poeta locale Cillo Palermo sarebbe l'autore del testo recitato dall'angelo.

La manifestazione gesualdina, comunemente denominata il «volto» dell'angelo, non rientra però nei riti primaverili. Essa fa parte del successivo corso stagionale. Per riverirla bisogna attendere il calar della bruciante estate, dopo che nei granai è stato messo al riparo il nuovo raccolto. L'appuntamento è dunque per l'ultima domenica d'agosto, festa di San Vincenzo Ferreri.

Fu bruciata l'effigie di Garibaldi?

Un'accusa di «paglia», a Michele Capozzi

di MODESTINO DELLA SALA

Un esempio della scampanata politica nel secolo scorso



Michele Capozzi

Lu Trovatore, giornale napoletano trisettimanale, pubblicava nel n. 7 dell'anno I (30 gennaio 1866) il seguente trafiletto:

«No cierte Michele Capozzi, sinnacò de no paesello dint'a la provincia d'Avellino, ha ricevuto n'tra lu spazio de 5 ane tre decorazioni».

La prima l'ave avuto da la Sassonia (Baviera) perchè dint'a lu paese sujo a lo 1860 abbruciato no Garibaldi de paglia, mentre se strillava: viva Francisco sicconno!

La Sicconna è de lo sòlete duje state Maurizio e Lazzaro, pechè fuje de lo cchiù sfaccate de la Cammarilla de 'o prefetto de Luca!

La terza da la repubblica de S. Marino, pechè mo s'è maccarato da repubblicano!!!

Michele Capozzi, a quei tempi sindaco di Salza I., protestò vivamente, come si deduce da note pubblicate su nn. 13 e 14 di quel giornale, a metà febbraio, ed aveva tutte le ragioni per farlo, se l'episodio era accaduto il 23 luglio del 1860, il giorno dopo che al Capozzi era morta la madre; ma qu'è l'accusa di avere bruciato un Garibaldi di paglia e nello stesso tempo di essere repubblicano, ovvero voltabandiera, lo segui fino alla fine della sua carriera. Nelle Forche Caudine di F. Plantati, l'11 luglio 1869, si legge in un brindisi esemplato su quello di Girella del Giusti, dal titolo di Dottor Dulcamara:

Mi hanno accusato
Di aver bruciato
Beppe in effigie:
Questo è bugia:
Fu nell'incendio
Di casa mia.
Gli oppositori del Capozzi si ricordarono dell'episodio anche a trenta anni di distanza se è vero che nel Popolo irpino, giornale di tendenza democratica, diretto da Vincenzo Pennetti, in data 31 agosto 1894 troviamo scritto:

«Abbiamo appreso e siamo lieti di averlo fatto, tanto per poter rispondere ai malevoli:
— Che Garibaldi non fu bruciato in effigie in un certo paese della provincia».

Ma cosa questo? E' un'ulteriore testimonianza della scampanata, anche in Italia adattata alle occasioni politiche, che io vado raccogliendo in vista di uno studio sui modi di vivere la politica delle classi popolari.

IL BICENTENARIO DELLA MORTE DEL SANTO

S. Alfonso Maria de Liguori nella cultura del Settecento

di MARIO GABRIELE GIORDANO

zo quando presso l'Aula Magna del «Roseto», promossa dallo stesso Istituto, si è svolta una interessante manifestazione culturale incentrata sulla presentazione di due volumi curati da Francesco D'Episcopo dell'Università di Napoli. S. Alfonso Maria de Liguori e la Cultura Meridionale e S. Alfonso Maria de Liguori e le forme della comunicazione, entrambi editi da Pellegrini di Cosenza, ma complessivamente intesa anche a celebrare il bicentenario della morte del Santo che, nato a Marianella di Napoli nel 1696, si spense a Nocera dei Pagani nel 1787.

Alla presenza del Vescovo di Avellino, Prefetto De Feis e di un folto pubblico, ha introdotto don Mario

Todisco, Direttore dell'Istituto, che, oltre a fornire una lucida motivazione dell'incontro, ha efficacemente tratteggiato la figura del Santo insistendo soprattutto sulla dimensione concreta della sua presenza storica nella realtà del suo tempo e sul significato che il suo esempio e la sua dottrina può ancora conservare per il nostro tempo.

Ha poi preso la parola Mario Gabriele Giordano, Direttore della Rivista «Riscrittura», il quale si è soffermato in particolare sul valore poetico della sua produzione in versi rapportandolo al quadro della letteratura settecentesca. Nel denunciare la scarsa attenzione riservata a questa produzione per motivi manife-

stamente ideologici, egli ha affermato che, anche attraverso la sua poesia, S. Alfonso Maria de Liguori si presenta come un intellettuale di alta dottrina e di alta moralità che va verso il popolo non per renderlo complicato o strumento delle proprie ambizioni ma per chiarirlo alla verità attraverso questa sua prodigiosa capacità di tradurre in termini di sentimento anche le più ardue acquisizioni dell'intelletto.

Il Prof. D'Episcopo, oltre a insistere sulle sue straordinarie capacità comunicative, attraverso dotati riferimenti agli studi compresi nei due volumi da lui curati, ha a sua volta definito la posizione ideologica del Santo nell'ambito della cultura set-

tecentesca precisando come egli, nel difficile rapporto con l'Illuminismo, riesce a recuperare da questa filosofia un principio di radicale equilibrio che pone a base di una sorta di illuminismo cristiano per la trasformazione e il rinnovamento della Chiesa.

Il Prof. Tomi Iermano ha infine collocato la figura del Santo sullo sfondo della realtà politica, sociale e religiosa della Napoli del Settecento, rivendicando alla sua illuminata e consapevole azione un ruolo di primaria importanza nella determinazione dei difficili equilibri che in quella realtà si andavano imponendo soprattutto alla luce della politica ecclesiastica del Tanucci.

A conclusione del suo intervento, anche in qualità di docente dell'Istituto, il Prof. Iermano ha pronunciato toccanti parole di ringraziamento e di saluto per il Vescovo di Avellino, col patrocinio onorario del Provveditorato agli Studi, dott. Carmine Catalano, socio accademico honoris causa e del Soprintendente dott. Benedetto Capozzi, del pari Socio Accademico. E' previsto un apposito Comitato d'Onore.

Un concorso sulla pace per gli studenti

La rivista Athenaeum Novum, periodico ufficiale dell'Accademia partenopea di Cultura Universitaria e di Studi Superiori, nel quadro delle iniziative culturali previste dagli art. 21 e 23 dello Statuto con presa d'Atto del Superiore Ministero - Direz. Accademie Biblioteche e Istituti Culturali - bandisce un CONcorso STUDENTESCO riservato agli allievi degli Istituti Secondari di 1° e 2° grado della Provincia di Avellino, col patrocinio onorario del Provveditorato agli Studi, dott. Carmine Catalano, socio accademico honoris causa e del Soprintendente dott. Benedetto Capozzi, del pari Socio Accademico. E' previsto un apposito Comitato d'Onore.

A Paternopoli l'estemporanea di pittura

PATERNOPOLI — Sabato 6 e domenica 7 giugno 1987 avrà luogo in Paternopoli (Avellino) la XVIII EDIZIONE DEL CONCORSO NAZIONALE DI PITTURA ESTEMPORANEA sul tema «MISTICISMO AGRESTE: PROFILI UMANI INTEGRATI IN SCORCI PAESAGGISTICI».

La Giuria, altamente qualificata, composta da Critici d'Arte, Saggiati, esperti nel settore provenienti da diverse regioni della Italia Centro-Meridionale, assegnerà: un 1° premio da L. 500.000.

I pittori interessati possono richiedere copia del regolamento scrivendo alla «SEGRETERIA DEL CONCORSO NAZIONALE DI PITTURA ESTEMPORANEA - 83052 PATERNOPOLI (Avellino)».

In una città come la nostra in cui molto si parla di cultura ma poco si fa per promuoverla e praticarla in termini di concreta operatività, bisogna salutare con vivo compiacimento la presenza di un centro di studi superiori che, dopo le occasionali esperienze registrate nel secolo scorso al tramonto dell'era borbonica, inserisce per la prima volta Avellino in un circuito di livello universitario. Intendiamo riferirci all'Istituto di Scienze Religiose «Giuseppe Moscati» che, tenacemente voluto dal Vescovo di Avellino, anche se in quella maniera discreta e quasi silenziosa che riflette lo stile del suo promotore, si è andato progressivamente consolidando nelle sue strutture e nella sua azione fino a divenire una consistente presenza con lusinghiere prospettive di coaglio e di stimolo culturale per l'intera comunità civile.

Una felice occasione di incontro tra l'Istituto e la città si è avuta martedì 31 mar-

AVELLINO — E' quasi fatta. La nona salvezza è a portata di mano. Mancano un paio di punti per fare andare d'accordo la matematica con le speranze.

L'Avellino ha battuto il Milan, tornando alla vittoria dopo quattro mesi. Lo ha fatto grazie all'incisività di alcuni uomini rivelatisi determinanti in fase d'attacco, ma soprattutto in forza d'una difesa tetragona che ha lasciato pochissimi spazi ai vari Donadoni, Viridi, Hateley.

Vinicio ha corso qualche rischio, ma lo ha fatto nella consapevolezza di dover contrapporre gioco a gioco, iniziativa ad iniziativa, pena il controllo di fronte ad una squadra che preferisce notoriamente il «tutto o nulla».

Il brasiliano ha schierato in tandem Dineo e Colombo, non ha rinunciato alle chances offensive di Tovielli, ha ordinato ad Alessio e Bertoni di gestire la manovra offensiva.

Certo l'Avellino ha approfittato dell'affievolimento degli stimoli d'una squadra che Berlusconi ha virtualmente liquidato da alcuni mesi.

Gli errori di sua emittenza sono stati d'ordine psicologico. Fin dal presagimento ha fatto pesare sulla gloriosa casacca del «Barone» le minacce del licenziamento. Il grande vecchio ha risposto con lavoro e con la serietà alle impostazioni manageriali del presidente rampante.

Alla distanza, però, il licenziamento annunciato ha agitato il pallone rossomaro, il colpo di grazia è venuto dall'annuncio dell'arrivo imminente di Sacchi, l'allenatore che regge con mano sapiente il Parma e che il pronto a fare il grande salto.

Certamente hanno influito anche le voci (costanti, precise) sull'arrivo imminente d'un manipolo di stranieri più o meno famosi.

I mille, i Van Basten (e chi ne ha più ne metta) hanno costretto i Wilkins e gli

LA SOCIETA' IRPINA GIA' PENSA AL FUTURO

L'Avellino ad un passo dalla nona salvezza

di GIUSEPPE PISANO

AVREBBE OFFESO L'ARBITRO

Vinicio fermo fino al 15 maggio



AVELLINO — (e.a.) «Sono molto sorpreso, mai mi era capitato una cosa del genere nella mia carriera. Non credo di aver pronunciato alcunché di irrispettoso nei confronti dell'arbitro. Non c'era alcun motivo».

Così ha commentato Vinicio la decisione del giudice sportivo di sospenderlo fino al 15 maggio «per essere venuto meno in più occasioni all'osservanza delle disposizioni riguardanti il comportamento delle persone ammesse in panchina e per aver profuso una frase particolarmente lesiva del prestigio dell'arbitro durante la gara».

La società biancoverde, per il tramite dei suoi legali, ha già inoltrato ricorso alla Caf. Intanto, domani, nella gara che vedrà l'Avellino appostato all'Inter di Trapattoni, a guidare la squadra dalla panchina sarà Nando del Gaudio.

Vinicio, se non ci saranno riduzioni della squalifica, dovrà restare fermo fino a due giorni prima della chiusura del campionato: ritornerà in panchina in occasione della gara interna con la Roma.

Per quanto riguarda la formazione che affronterà i lombardi è da registrare il rientro di Romano nel ruolo di libero, dopo la squalifica di domenica scorsa.

Scalpitano anche l'austriaco Schachner ma Tovielli non vuole mollare il posto e ha già espresso l'intenzione di segnare un gol anche all'Inter.

Hateley a badare prima alle gambe e poi al campionato, dal momento che il loro futuro era sempre più lontano dal capoluogo lombardo. Berlusconi ha seminato il panico anche fra gli italiani della squadra, costretti a giocare con l'orgoglio di chi sa di aver ricevuto gli otto giorni.

Il Milan ad Avellino ha dimostrato di non avere più mordente, cadendo in modo il modo di dett. Galliani, alter ego di Berlusconi, ha addirittura dato prova di scarismatico fair-play, prendendosi con l'arbitro Fabbricatore.

Il povero direttore di gara è stato accusato di aver danneggiato la squadra di Liedholm, ignorando un fuorigioco sul gol di Alessio di cui non s'è accorto neppure il buon Seasi che pure ha tentato di trovare qualche dubbio sul rigore non assegnato all'Avellino.

C'è voluto Siveri per smentirlo. Ma questo appartiene al gioco delle parti.

Certo, alla sconfitta s'è aggiunto anche lo squallore di dichiarazioni non proprio eleganti.

Ed ora arriva l'Inter. La squadra di Trapattoni è altra cosa. Innanzitutto ha la determinazione di una compagine che non ha affatto chiuso la stagione. I quattro punti di vantaggio del Napoli sono sempre una distanza di sicurezza, ma i nerazzurri hanno il dovere di portare avanti fino in fondo la loro battaglia. Noblessa oblige. L'Inter ha l'onore di procurare le ultime emozioni al campionato.

L'Avellino, però, è pronto

a giustiziare anche i nerazzurri, ora che ha ritrovato la via della vittoria casalinga, smarrita nel dicembre dell'anno scorso.

L'Inter ha dimostrato anche contro il Como di essere ancora sulla breccia. Il solito Altobelli ha impedito alla squadra d'arrotare il risultato, contro un Como che non sta mantenendo, nel finale di campionato, il ritmo della prima fase che aveva fatto gridare al miracolo.

La squadra di Trapattoni è in ogni caso un avversario di grande caratura tecnica.

A Milano l'Avellino riuscirà a strappare un punto quando ancora per i nerazzurri tutte le strade erano aperte. Lo fece grazie ad una condotta di gara accorta, esemplare dal punto di vista tattico.

Fu una domenica particolare, con una Schachner tornato ai livelli di Cesena, ma bloccato da un'esplosione per proteste che costrinse l'Avellino a chiudere la gara in dieci uomini.

Da allora tante cose sono cambiate. L'Inter non nasconde i suoi propositi. Sarà, dunque, battaglia grossa.

Vinicio è comunque deciso a chiudere il campionato in crescendo. La salvezza è a portata di mano. Basterebbero un paio di punti, forse addirittura uno. Ma il brasiliano vuole fare di più.

Il primo obiettivo è quello di ripristinare la legge

de' Parteno in questo finale di campionato.

Mancano tre gare casalinghe: due con le «grandi», una, drammatica, con l'Atalanta.

Il pubblico ha meritato certamente una conclusione digiuna del torneo. Se ci fosse un finale alla grande, sarebbe anche meglio per tutti: a cominciare da Vinicio (qualche volta ingiustamente contestato) passando per i singoli calciatori, sul cui futuro il discorso è già iniziato.

A DUE TURNI DALLA FINE DEL TORNEO

Carisparmio vicina al traguardo della A1

AVELLINO — Il grande ritorno in A1 è ormai alle porte per la Carisparmio Pall. Avellino, che dopo aver battuto il volo Trapani (70-61) è tornata solitaria in vetta alla classifica a soli due turni dalla fine.

Nella gara spazieggiò con le scule, le ragazze di Palazzino hanno sconfitto una prestazione coi fiocchi con Serradimigni, Bellastella e la ritrovata Magnotti in evidenza. Adesso con la sconfitta a sorpresa del Bolzano ed il gioco degli scontri diretti fra Trapani, Firenze, Bolzano e Palermo bastano solo due punti per la promozione matematica delle cestiste irpine. Il trionfo difficilmente ci sarà questa sera a Bolzano, mentre prevedibilmente la festa dell'apoteosi sarà consumata sabato 18 aprile nell'incontro casalingo con le Stel Marine di Ostia.

Il purgatorio così è durato il volgere di una stagione ed adesso bisognerà ritrovare il «feeling» giusto per non cadere nuovamente nel precipizio.

Il presidente Battista dopo due annate di tormenti e scelte sbagliate si è riscattato, operando bene e dimostrando di voler essere pure lui un uomo vincente. Ma la realtà è che ha aiutato poiché l'A1 è terribile e la squadra attuale va fortemente rinforzata. Quindi, Autorità, Enti, Sponsor e pubblico dovranno tutti a cominciare da Vinicio tornare ad essere compatti affinché questo gioiello che da anni, marcia insieme al calcio nelle sfere d'élite del palcoscenico nazionale non si rompa.



Raffaella Gesuita

Adesso la festa continua, la Pall. Avellino per la terza volta in venti anni sta per apprezzare nella massima Serie del basket femminile ed il 18 aprile Avellino sportiva deve assolutamente mobilitarsi per far sentire la sua voce a queste oscure protagoniste di intense domeniche di gloria vissute su tutti i parquet della penisola. La Scandone invece, ha perso a Sauri, ma continua a battersi con orgoglio e serietà. A tre turni dalla fine gli avellinesi diventano arbitri di promozione e retrocessione dovendo affrontare ad Avellino il pericolante Monopoli (questa sera inizio ore 19,00) e l'ambizioso Ragusa (il 25 aprile).

LUIGI ZAPPALÀ

DALLA PRIMA PAGINA

Rimpatriata

di Gabinetto del Ministro della Protezione Civile, Enrico Repole Generale d'Armata, Gaetano Scolamiero Generale dei Carabinieri, Elio Tartaglia direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, Giuseppe Di Girolamo Vice Segretario Generale alla Presidenza della Repubblica, Alfonso e Antonio Maccanico, urologo il primo, Presidente di Mediobanca il secondo e, infine, gli onorevoli Ciriacò De Mita, Giuseppe Gargani e Nicola Mancino.

Dc

(più legate alla realtà politica delle Circoscrizioni) e il gruppo consigliere democristiano. E' tuttavia un cammino intrapreso da poco, dal momento che per il passato il comitato cittadino ha concluso una lunga serie di gestioni commissariati. Solo un paio di anni fa venne celebrato il primo congresso cittadino, che vide Tele-

zione del preside Paolo Salerno, a cui successe poi Paolo Foti. «Scaduto» a febbraio il comitato cittadino, eletto nella direzione provinciale del partito il segretario cittadino Paolo Foti, si è ritenuto correttamente di convocare il congresso per il rinnovo del comitato cittadino.

Un po' tutti sono d'accordo nel ritenere che il nuovo comitato abbia bisogno di «personale» politico di esperienza e prestigio, in relazione ai compiti che si preannunciano primo fra tutti quello della ristrutturazione

delle sezioni, che dovrebbero essere collegate alla realtà istituzionale delle circoscrizioni, senza trascurare altri possibili momenti di impegno politico (i gruppi democristiani all'interno delle fabbriche e degli uffici, gli studenti, le donne, i pensionati). E proprio tenendo presente questi elementi univoci emersi dal dibattito pregresso, l'area di maggioranza ha individuato il proprio candidato alla segreteria cittadina nel dottor Enzo De Luca, più volte vice-segretario provinciale ed incaricato enti locali.

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili
- Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi
- Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319)

Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 15.000 intestato a L'IRPINIA, Contrada Chlaira, 1 83100 AVELLINO

Per informazioni rivolgersi alla segreteria telefonando al 72839.

Sorvino

ra della giovane provincia molisana. Dopo un biennio di positivo e sereno operato ad Isernia, viene preposto - in riconoscimento delle sue doti di professionalità - alla direzione della Prefettura di Campobasso che, come capoluogo di regione, costituisce sede prefettizia di prima classe, amministrativamente prestigiosa ed ambita.

Il dottor Sorvino, napoletano di origine, è coniugato e ha due figli.

Da 35 anni è alla dipendenza dell'Amministrazione civile dell'Interno.

Si è formato in Toscana presso la prefettura di Grosseto dove ha prestato servizio per 8 anni dal 1952 al 1960.

L'IRPINIA

CARLO SORVINO
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 273 del 28 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - Zona Ind. AVELLINO

SEMPRE
PIÙ
FIDUCIA

BILANCIO 1986

MEZZI AMMINISTRATI	1.200 MILIARDI
IMPIEGHI ECONOMICI	550 MILIARDI
PATRIMONIO	112 MILIARDI



BANCA POPOLARE dell'IRPINIA